

Medicina del lavoro e psicologia del lavoro: un incontro nella Milano del secondo dopoguerra

ALESSANDRO PORRO¹, BRUNO FALCONI², LORENZO LORUSSO³, PAOLO MARIA GALIMBERTI⁴, MICHELE AUGUSTO RIVA⁵, ANTONIA FRANCESCA FRANCHINI¹, CARLO CRISTINI⁶

¹ Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità, Università degli Studi di Milano

² Dipartimento di Specialità Medico Chirurgiche, Scienze Radiologiche e Sanità Pubblica, Università degli Studi di Brescia

³ ASST di Lecco, Merate (LC)

⁴ Servizio Beni Culturali, Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Milano

⁵ Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Milano Bicocca

⁶ Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali, Università degli Studi di Brescia

KEY WORDS: Occupational medicine - history - XXth century; occupational psychology - history - XXth century; job analysis - history

PAROLE CHIAVE: Medicina del lavoro - storia - XX secolo; psicologia del lavoro - storia - XX secolo; job analysis - storia

SUMMARY

«**Occupational medicine and occupational psychology: a rendez-vous in Milan after World War II**». **Background:** In the 1950s, occupational medicine and occupational psychology found a common field of action in the Clinica del Lavoro in Milan. **OBJECTIVES** This study aims to analyze and document how this encounter took place and, in particular, the contribution of the Clinica del Lavoro to the development of occupational psychology in Italy. **Methods:** Historical sources of that period were investigated. **Results:** Before the 1950s, experimental psychology was only taught at the Catholic University of the Sacred Heart in Milan. The first professor of clinical psychology in the School of Medicine at the State University of Milan, was Marcello Cesa-Bianchi (1926–2018). He collaborated with the graphic, textile and pharmaceutical industries for the personnel training and management, and carried out important research in occupational psychology on behalf of the European Coal and Steel Community. The Chair of Clinical Psychology was initially located in the Clinica del Lavoro and the activity of the team of Cesa-Bianchi was oriented towards the elaboration of professional profiles and job analysis. In those years Cesa-Bianchi also conducted pioneering research in the field of psycho-gerontology. **Conclusions:** The historical experience that integrated psychology and occupational medicine in the scientific context of Milan contains a series of values, useful to today's reflection and practice. Our work also underlines the importance of preserving historical documents: only a better knowledge of history can guarantee a better destiny.

RIASSUNTO

Introduzione: In Italia, negli anni cinquanta del novecento, la medicina del lavoro e la psicologia del lavoro trovarono un campo comune di azione nella Clinica del Lavoro di Milano. **Scopo:** Analizzare il contributo della medicina del lavoro allo sviluppo della psicologia del lavoro in Italia. **Metodi:** Analisi di fonti storiche. **Risultati:** La psicologia sperimentale poteva avvalersi di strutture dipendenti dal Comune di Milano; era presente presso l'U-

Pervenuto il 4.1.2018 - Revisione pervenuta il 14.12.2018 - Accettato il 23.1.2019

Corrispondenza: Alessandro Porro, MD, PhD, BA, Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità, Università degli Studi di Milano, Via Francesco Sforza 35, 20122 Milano, I - E-mail: alessandro.porro1@unimi.it

*niversità Cattolica del Sacro Cuore. Marcello Cesa-Bianchi (1926-2018) fu il primo titolare dell'insegnamento di Psicologia medica presso la facoltà di Medicina; egli diresse l'Istituto di Psicologia del Comune di Milano. Collaborò con industrie grafiche, tessili e farmaceutiche per la formazione ed organizzazione del personale; condusse importanti ricerche di Psicologia del lavoro per conto della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. La prima sede della cattedra di psicologia medica fu ospitata nella Clinica del Lavoro e l'attività del gruppo di Cesa-Bianchi si orientò verso l'elaborazione dei profili professionali e la job analysis. Inoltre Cesa-Bianchi proprio in quegli anni condusse pionieristiche ricerche in campo psicogerontologico. **Conclusioni:** L'esperienza che integrò la psicologia e la medicina del lavoro nel contesto scientifico milanese merita di essere ricordata perché i suoi protagonisti furono portatori di una serie di valori che possono utilmente essere proposti alla riflessione odierna. Il nostro è anche un invito alla salvaguardia della documentazione: noi crediamo che solo una migliore conoscenza degli eventi possa garantirne un miglior destino.*

*In riconoscente memoria di Marcello Cesa-Bianchi
(1926-2018)*

INTRODUZIONE

Nel secondo dopoguerra, il tema della Psicologia del Lavoro non solo veniva affrontato sinergicamente, grazie all'apporto di esponenti della classe medica e di quella psicologica, ma si veniva delineando come definizione tassonomica e disciplinare proprio in quegli anni (52). La città di Milano rappresentò, con le sue istituzioni municipali, scientifiche, accademiche, un privilegiato laboratorio e centro di attività.

Il complesso rapporto fra discipline mediche e discipline psicologiche si sostanzia nella corretta specificazione da usarsi: del lavoro o dei lavoratori? Non era irrilevante stabilire se ci si dovesse occupare di Medicina del Lavoro piuttosto che di Medicina dei Lavoratori (10, 14), ovvero di Psicologia del Lavoro piuttosto che di Psicologia dei Lavoratori.

L'asprezza metodologica del dibattito era stata alla base della fondazione nel 1902 della Clinica del Lavoro milanese (100), con la componente socialista del Consiglio comunale che si era inizialmente opposta: la scelta era poi caduta sulla costituzione di una Clinica delle Malattie Professionali (che in seguito avrebbe assunto la denominazione di Clinica del Lavoro), che sarebbe stata operativa a partire dal 20 marzo 1910 (49). Il suo primo direttore, Luigi Devoto (1864-1936) posava l'accento sul lavoro, malato, e sulla sua cura, per prevenire le malattie dei lavoratori. La Clinica milanese si situava all'interno del paradigma medico ed all'interno degli Istituti

Clinici di Perfezionamento (50), istituzione di perfezionamento per medici, e all'atto della sua attivazione nel 1910 si trattava della prima istituzione clinica di tal fatta, della più antica struttura al mondo per lo studio, la diagnosi e la prevenzione delle malattie legate al lavoro (1, 7, 34, 36, 42-44, 60). Non possiamo inoltre dimenticare che l'EXPO milanese del 1906 (48, 64, 87) aveva condotto alla costituzione della Commissione Internazionale Permanente per la Medicina del Lavoro (ora denominata ICOH - *International Commission on Occupational Health*), in seguito allo svolgimento del I Congresso Internazionale per le Malattie del Lavoro (5, 63, 85, 91).

Analoghi travagli pervadevano lo sviluppo accademico della psicologia sperimentale (per usare un termine d'epoca) (26, 28, 57): possiamo per ora sottolineare che la presenza della psicologia nell'attività degli Istituti Clinici di Perfezionamento (50), seppur limitata a corsi liberi e declinata negli ambiti della psicopatologia, si era avvalsa di docenti di primo rilievo. Segnaliamo Eugenio [Carlo Antonio Francesco] Medea (1873-1967) (23, 99) e [Bartolomeo] Camillo Golgi (1843-1926) (58, 59).

Se la medicina del lavoro trovava un sicuro riferimento nell'omonima Clinica [senza dimenticare altre strutture dedicate all'infortunistica (4, 35, 81), anche all'interno dell'Ospedale Maggiore (38, 40)], la psicologia sperimentale faceva principalmente riferimento all'autorità municipale (senza però dimenticare l'Accademia Scientifico Letteraria (53). Entriamo così in contatto con il titolare dell'insegnamento psicologico, quel Casimiro Doniselli (1876-1960) il cui nome sarà legato anche alle vicende della controparte municipale della presenza

istituzionale della psicologia milanese (86), essendo succeduto a Zaccaria Treves (1869-1911). Doniselli non era ignaro delle problematiche della medicina, essendo non solo medico, ma essendo figlio di un medico, Alfredo (1840-1919) che aveva intessuto rapporti con molti esponenti della sanità milanese e lombarda del suo tempo (39).

A dimostrazione delle possibilità di convergenza fra medicina del lavoro e psicologia del lavoro, possiamo ricordare talune comunicazioni presentate al *Ier Congrès International de Prevention des accidents du travail et d'Hygiène industrielle*, (79) che si tenne a Milano dal 27 al 31 maggio 1912. Segnaliamo, in modo particolare, quella di Gaetano Villani (97) dedicata ai segnali di pericolo, nella quale la psicologia (della forma) appare centrale nella definizione delle loro caratteristiche: si pensi ai segnali ferroviari ad ala, od alla scelta delle bande diagonali che ancora oggi indicano strutture pericolose o luoghi da non attraversare (79).

Nel nostro panorama, relativo alla medicina ed alla psicologia declinate nei loro rapporti con il lavoro, entra ora in gioco come protagonista padre Agostino Gemelli (1878-1959) (29, 68, 69).

Nel periodo fra le due guerre mondiali, le vicende della medicina del lavoro e della psicologia del lavoro divergeranno sensibilmente, soprattutto durante il ventennio del regime fascista. Se la prima, specialmente dopo la promulgazione della Carta del Lavoro (1927) diverrà uno dei capisaldi della medicina sociale controllata dall'autorità politica (45, 46), per la seconda si verificherà in generale un progressivo ridimensionamento, specialmente per quanto concernente la presenza accademica. Non così si tratterà, invece, per la psicotecnica.

Dobbiamo ricordare che l'istituzione psicologica municipale milanese poté trasferirsi in una moderna sede, collocata nella cosiddetta Città degli Studi, all'interno di un ambizioso progetto che avrebbe dovuto costituire un Istituto di Fisiologia Sociale: in esso avrebbero trovato accoglienza, fra le altre, la Sezione di Fisiologia del Lavoro e la Sezione di Pedagogia e Psicologia Sperimentale (72, 75). L'indirizzo, di integrazione fra diversi ambiti disciplinari, appare evidente già da queste intitolazioni.

Il ventennio fascista (26, 28, 57) ridusse al lumicino la presenza della psicologia sperimentale nel

nostro paese. La psicotecnica sopravvisse, in ragione della promulgazione della cosiddetta Carta del Lavoro nel 1927 (11) per moltissimi ambiti della questione sociale italiana, così come determinata quale oggetto della politica del regime fascista. La psicologia sperimentale fu garantita, di fatto, pressoché esclusivamente dalla forza gemelliana e dalla sua capacità contrattuale.

Per quanto concerne la medicina del lavoro, si deve considerare anche la nascita nel 1929 di un'organizzazione accademica nazionale riunente i medici del lavoro, la Società Italiana di Medicina del Lavoro (45, 46, 96). Il controllo del regime era stringente, e poteva avvalersi anche dell'organizzazione sanitaria demandata a speciali istituzioni: si pensi agli ospedali specializzati (13) dell'INFAIL (Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) od all'attività dell'ENPI (Ente Nazionale di Propaganda per la Prevenzione degli Infortuni).

Non possiamo inoltre dimenticare le nefaste Leggi razziali del 1938 che devastarono la componente ebraica della popolazione italiana ad ogni livello, in ogni dove, e la misero ai margini della società (76). Alcuni esponenti di primo piano della psicologia scientifica ne subirono aspramente le conseguenze: si pensi al caso emblematico di Cesare Eugenio Luigi Musatti (1897-1989). Il periodo della Seconda guerra mondiale fece toccare al nostro paese vette ineguagliate di dolore, di miseria, di aberrazione, soprattutto nel periodo fra l'8 settembre 1943 ed il 25 aprile 1945, e specialmente nei territori dell'Italia settentrionale e centrale che subirono l'occupazione militare tedesca ed il governo della Repubblica Sociale Italiana. Inoltre, l'isolamento dalla comunità scientifica internazionale, il ripiegamento su posizioni autarchiche anche in ambito scientifico, fece sì che la residua, o residuale, psicologia non potesse andare molto al di là dei contatti, insufficienti sotto ogni aspetto scientifico ed etico, con la Germania nazista. Ciononostante, la residua sussistenza di una parvenza di psicologia scientifica trovò possibilità d'essere nell'ambiente gemelliano, e la declinazione collegata al lavoro poté in qualche modo proseguire (8).

Anche per talune attività collegate alla medicina del lavoro il periodo bellico non provocò la sospensione di ogni attività: pur considerando le dramma-

tiche condizioni del tempo, l'attività di screening di talune patologie (tubercolosi, pneumoconiosi) fra gli operai e gli impiegati proseguì lungo tutto il periodo della Seconda guerra mondiale, fornendoci serie storiche di eccezionale importanza. In questo fondamentale lavoro si distinsero l'ENPI e la Clinica del Lavoro milanese, grazie anche all'utilizzo di apparecchiature radiologiche/schermografiche autotrasportate (82).

PSICOLOGIA, MEDICINA E LAVORO NELL'ITALIA LIBERATA

Nella prima metà degli anni cinquanta del XX secolo a Milano la psicologia del lavoro (52) poteva contare, nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di una possibilità operativa e formativa di rilievo: solo lì venivano rilasciati diplomi di specializzazione in Psicologia del lavoro e Psicotecnica a partire dal 1955. Padre Agostino Gemelli era impegnato anche a livello organizzativo e scientifico nazionale, quale Presidente della Commissione Nazionale per lo Studio e la Determinazione dei Profili Professionali, istituita nel 1953 dall'ENPI sotto l'egida del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (95). Gemelli tenne la presidenza della Commissione fino al 1957.

Entriamo quindi in contatto con una declinazione della psicologia del lavoro e dei suoi rapporti con la Medicina del lavoro, non solo caratteristica del tempo, ma destinata ad un'evoluzione: lo sviluppo dei profili professionali. Non dobbiamo dimenticare che nel 1955 la legge sull'apprendistato (legge 19 gennaio 1955, n. 25) prevedeva l'esecuzione dell'esame psicofisiologico per tutti gli apprendisti laddove esistessero Centri di orientamento professionale, rendendolo di fatto obbligatorio ed affidandolo maggioritariamente all'ENPI. Ciò si inseriva in un più ampio discorso internazionale, che si collegava anche a un preciso interesse da parte delle più importanti organizzazioni mondiali, come l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) (37).

La suddetta Commissione elaborò una serie di profili professionali presuntivi fino alla metà degli anni Sessanta. I componenti della Commissione, presieduta da Gemelli, rendevano ben presenti sia l'ambito della psicologia, sia quello della medicina.

Venendo al contenuto dell'attività della Commissione, si trattava dell'applicazione della *job analysis*, la quale veniva così definita: *un metodo per scomporre i dati relativi ad una professione per determinare i componenti essenziali e le qualità richieste per esercitarla [ed indi] registrare tali dati sulla scheda d'analisi* (74). Ricordato che la scheda di rilevazione era suddivisa in cinque parti (tecnica, funzionale, preventiva, formativa e documentaria) a loro volta suddivise in sottosezioni, per un totale di 22 campi di osservazione, possiamo evidenziare che le prime serie di profili professionali presuntivi si riferirono a due particolari ambiti lavorativi caratteristici della Regione Autonoma della Sardegna: l'industria estrattiva carbonifera (relativamente alla miniera di Seruci, al tempo il più importante ed avanzato sito carbonifero italiano) e quella dell'estrazione e della lavorazione del sale marino (presso le Saline Sarde di Cagliari). L'estrazione del sale marino era considerata facente parte dell'industria mineraria, ma le caratteristiche sue proprie la rendevano del tutto peculiare, tanto da essere analizzata anche dal punto di vista storico (77, 80).

Nel tempo, i profili professionali presuntivi interessarono varie e diverse attività professionali. Dato come acquisito lo schema generale, comprendente un'introduzione, l'elaborazione di una monografia professionale, del vero e proprio profilo e la relativa bibliografia, possiamo ricordare che furono affrontate talune particolari mansioni proprie del genere femminile: montatrice di macchine per l'industria dell'abbigliamento (macchine da cucire); operatrice di commutazione telefonica; assistente familiare; intervistatrice (addetta alle ricerche sulle opinioni pubbliche) (90). A riguardo di questo ultimo profilo professionale, si deve segnalare l'ampia introduzione che ci rende un'immagine dettagliata di una professione che si stava prepotentemente sviluppando nel nostro paese. Talune delle mansioni più sopra citate non sono più esistenti o sono mutate con il volgere del tempo. Non si deve, infine, dimenticare che della *job analysis* si cercò di rendere anche una validazione sperimentale (65): emergeva incontrovertibilmente come la tecnica si adattasse alle mansioni altamente specializzate.

Tuttavia, il tumultuoso sviluppo di innovazioni tecnologiche (62) andava delineando un cambia-

mento nel mondo del lavoro e della selezione (2), privilegiando il lavoro meno specializzato: si tratta di un fenomeno tuttora attuale, e problematico.

Il risultato della validazione sperimentale esprimeva la criticità dell'applicazione per profili poco specializzati: alla scelta di specifici reattivi (tests) si proponeva di affiancare un giudizio caratterologico. La job analysis aveva una storia (98), che nel suo primo trentennio (1911-1941) era stata compiutamente analizzata (101) ed era stata anche presente nel *Ninth International Congress on Industrial Medicine* tenutosi a Londra nel 1948 (41). Nel periodo che più ci interessa, quello che parte dagli anni Cinquanta del Novecento e si conclude verso la metà degli anni Sessanta del secolo, essa fu oggetto di analisi complessive (51, 83). Tuttavia, anche la job analysis non fu immune dai grandi cambiamenti disciplinari ed applicativi, non escluso il notevolissimo incremento del numero di pubblicazioni scientifiche che interessò specifici campi della ricerca psicologica a scapito di altri. La presenza della job analysis risentì così di periodi di fulgore e di periodi di stasi (70, 92), fino a raggiungere una presenza marginale nella letteratura dell'ultimo decennio (89).

IL PROTAGONISTA DELL'INCONTRO: MARCELLO CESA-BIANCHI

Marcello Cesa-Bianchi (1926-2018) (16, 22, 24, 26, 31), medico chirurgo, si era laureato a 23 anni nel 1949, diplomato in Psicologia sperimentale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore nel 1951, specializzato in Clinica delle Malattie Nervose e Mentali presso l'Università di Pavia nel 1953. Era uno dei più brillanti allievi e collaboratori di padre Agostino Gemelli; era stato da lui indirizzato a studi, allora pionieristici, di psicogerontologia; rappresentava esemplarmente la visione gemelliana del rapporto fra medicina e psicologia. Per quanto, invece, concernente il nostro tema d'analisi, Cesa-Bianchi aveva ottenuto nel 1952, anche grazie all'incoraggiamento di Padre Gemelli (22), l'incarico di organizzare e dirigere il *Centro Medico-Psicologico di Orientamento Scolastico e Professionale* del Comune di Milano (17), succedendo a Doniselli. In questo modo, egli non solo diveniva l'erede di Treves e Doniselli (9), ma si assumeva il gravoso

compito di riprendere, riorganizzare, rivitalizzare ed estendere l'attività psicologica nella dimensione Municipale. Incidentalmente possiamo ricordare che il rinato *Istituto di Psicologia Sperimentale* del Comune di Milano avrebbe trovata successivamente una più idonea sede nel Grattacielo Pirelli (19). In prosecuzione della tradizione scientifica psicologica municipale milanese, l'attività del Centro si espletava precipuamente nei confronti degli adolescenti, anche in correlazione con l'attività delle Scuole Speciali comunali (20, 21).

Su un piano più strettamente collegato alla psicologia del lavoro, Cesa-Bianchi era dal 1953 anche consulente psicologico della Carlo Erba SpA: presso tale società aveva organizzato e diretto il Centro di Psicologia del Lavoro e Prevenzione Infortunistica (16). Anche in questo caso, si può notare come l'attività si inserisse in un quadro tradizionale, approntando però l'ambito psicologico alcuni dati di novità. Il rapporto con le imprese rimarrà essenziale e si svilupperà.

I LUOGHI E I TEMPI DELL'INCONTRO: LA CLINICA DEL LAVORO

Se maturavano i tempi dell'incontro fra psicologia e medicina del lavoro, i luoghi di tale incontro non erano e non sarebbero stati quelli fino ad ora ricordati, giacché mancava un anello di congiunzione con l'Università degli Studi: l'esistenza di una istituzione clinica di rilievo mondiale, la Clinica del Lavoro, rendeva ineludibile un confronto ed un rapporto con la medicina e la sua espressione accademica. Ciò poteva avvenire solo nell'Università degli Studi, giacché la Facoltà di Medicina presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore era ancora di là da venire (seppure preconizzata). Anche in questo caso, Cesa-Bianchi rappresentò l'anello di congiunzione ideale poiché, conseguita la libera docenza in Psicologia nel 1956, dall'anno accademico 1956/1957 egli assunse l'incarico dell'insegnamento della Psicologia nell'ambito della Facoltà Medica dell'Università degli Studi di Milano (22). La prima sede della cattedra di Psicologia della Facoltà medica dell'Università degli Studi di Milano fu proprio in via San Barnaba 8, presso la Clinica del Lavoro, in un locale poco discosto dall'atrio d'ingresso: questo

dato è stato sottostimato dalla storiografia medica e psicologica milanese, che ha sempre privilegiato il collegamento con la realtà municipale. Si venivano così assommando in Cesa-Bianchi tutte le caratteristiche che lo avrebbero reso (come lo rendevano) uno dei paradigmi della psicologia medica del tempo (e per molto tempo ancora): la compresenza delle competenze mediche, psicologiche e pedagogiche; la direzione di un'istituzione municipale; l'attività di rilievo in due università cittadine; per quanto poi relativo alla psicologia del lavoro non si doveva dimenticare quella prestata in industrie di primo rilievo nazionale ed internazionale.

Così, nell'agosto 1957 una breve nota dedicata alla psicologia applicata nella medicina del lavoro (18) rendeva noto che non solo l'incontro si era concretizzato presso la Clinica del Lavoro milanese, ma preannunciava, in una sorta di manifesto programmatico, il lavoro futuro. La qualifica di Dirigente la Sezione di Psicologia industriale presso la Clinica del Lavoro ci indica la formalizzazione della Sezione stessa, ma è l'analisi del testo a renderci una vivida immagine delle concezioni di Cesa-Bianchi in tema di psicologia del lavoro. Innanzi tutto, l'esordio si esplicita come una rivendicazione della visione personalistica, propria della scuola gemelliana: l'oggetto dell'attività è l'uomo considerato in tutte le sue dimensioni - biologiche, psicologiche ed anche sociologiche (18). In questo contesto, ed anche per rispondere ad un ritardo italiano nelle applicazioni di psicologia del lavoro si situava la costituzione di un Servizio Medico-Psicologico nel contesto della Clinica del Lavoro milanese.

Tale Servizio ha lo scopo di studiare da un punto di vista psicologico cioè dal punto di vista della soggettività di ciascuno, le diverse manifestazioni del comportamento dell'uomo sia che esse si riferiscano al lavoro, sia che riguardino altri aspetti dell'agire e del pensare umano. E proprio in questo punto di vista soggettivo sta l'essenza dell'impostazione psicologica: che un ambiente sia o no luminoso o rumoroso o umido, penserà il fisico o l'ingegnere a stabilirlo; che un ambiente sia o no dannoso alla salute penserà il medico a determinarlo; ma che un ambiente venga percepito da un determinato individuo come luminoso o rumoroso o umido o dannoso deve essere lo psicologo a stu-

diarlo, ad indagarne i fattori causali e le modalità, a prevederne le conseguenze, a suggerirne le terapie (18).

Si trattava di un programma ambizioso, che non poteva prescindere dalla collaborazione con le imprese industriali. Presso la Clinica del Lavoro, presso gli Istituti Clinici di Perfezionamento, si potevano trovare le condizioni ideali per perseguirlo: esistevano già sezioni, quali la Sezione per lo studio del Fattore Umano nelle Industrie Tessili (che produsse una serie di opuscoli utili alla divulgazione ed alla formazione) o la Sezione di Ricerche di Medicina ed Igiene del Lavoro nelle Industrie Grafiche, le quali potevano diventare, come diventarono, territori privilegiati di sviluppo della psicologia applicata al lavoro. Oltre alla pubblicazione dei risultati di ricerche di ambito generale di medicina del lavoro (88), nel 1957 si rese concreta la collaborazione degli psicologi alla Sezione di Ricerche di Medicina ed Igiene del Lavoro nelle Industrie Grafiche, attraverso la compilazione dei profili professionali. Si può sottolineare, che proprio in quell'anno furono pubblicati due distinti profili professionali del tipocompositore: uno comparso nella citata Raccolta di Profili Professionali dell'ENPI (12), l'altro pubblicato a cura della Clinica del Lavoro milanese, in collaborazione con l'Istituto di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (94). Analogamente, a proposito della validazione scientifica dei profili professionali, si può ricordare che il già citato lavoro di Molina (65) fu pubblicato anche in forma autonoma, non collegata alla collana dell'ENPI (66), sotto l'intestazione dell'Istituto di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Si può anche ricordare che taluni profili professionali (quelli relativi al macchinista gruppo onduttore, al tipoimpresore e al linotipista) redatti a cura di Enzo Spaltro furono pubblicati nelle due collane: essi comparvero nel 1957 a Milano per la Clinica del Lavoro, mentre furono pubblicati dall'ENPI nel 1959. Si erano dunque strutturati una presenza e un legame fra psicologia del lavoro e medicina del lavoro, certamente facilitati dalle competenze di Cesa-Bianchi, ma anche dalla possibilità fisica di lavoro psicologico presso la Clinica del Lavoro.

Non dobbiamo poi dimenticare che alcuni contributi di ambito psicologico furono presentati an-

che ai Congressi nazionali di Medicina del Lavoro. Esemplificativo e per certi versi emblematico fu il XXII Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro, tenutosi a Roma fra il 25 e il 28 settembre 1958 (93): la giornata congressuale del 26 settembre fu dedicata prevalentemente alla psicologia del lavoro, con la presentazione e la discussione di quattro relazioni da parte di autorevoli rappresentanti scientifici. Si trattava di Adriano Ossicini, che trattò dei Problemi di attualità in Psicologia del Lavoro (73), Carlo Lorenzo Cazzullo (1915-2010), che trattò de Le nevrosi professionali (15), Cesa-Bianchi, che trattò de Il problema degli atteggiamenti in psicologia del lavoro (27) e Meschieri che trattò di Psicodiagnostica del disadattamento professionale (61). Per il mondo dei Medici del lavoro si trattò, probabilmente, di un evento traumatico: riemersero prepotentemente le mai sopite obiezioni alla psicologia ed al suo statuto di scienza, persistenti da quasi un secolo. Toccò a Cesa-Bianchi, medico e psicologo, la cui relazione non era entrata in discussione, difendere la piena scientificità della psicologia, ricordando fra l'altro le sue radici poste all'interno della fisiologia sperimentale (33). Probabilmente il lavoro pionieristico in campo psicologico svolto dalla Clinica del Lavoro milanese e da Cesa-Bianchi si dimostrava, per il tempo, troppo pionieristico. Solo quattordici anni più tardi, nel 35° Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro tenutosi a Pisa nei giorni 1-3 novembre 1972, alla psicologia del lavoro sarebbe stato dedicato di nuovo uno spazio, con una tavola rotonda, coordinata da Cesa-Bianchi ed incentrata sul tema nevrosi e lavoro (6).

Ritornando alla situazione milanese della fine degli anni Cinquanta, anche la disponibilità logistica delle strutture comunali dirette da Cesa-Bianchi, soprattutto dopo il loro trasferimento al Grattacielo Pirelli, consentì (19) lo sviluppo di quest'ambito disciplinare; si deve ricordare che la disponibilità del Comune di Milano nel fornire aiuto logistico alla psicologia, anche universitaria, non venne mai meno anche nei decenni successivi, e per tutto il XX secolo.

L'EVOLUZIONE: UN'ESPERIENZA PARTICOLARE

Quale fu, se vi fu, l'evoluzione dell'attività in tema di psicologia del lavoro, svolta presso la Clinica del Lavoro di Milano? Come premessa, dobbiamo ri-

cordare che la morte di Gemelli rappresentò un'evidente cesura; d'altro canto la strutturazione della presenza della psicologia nell'ambito della Facoltà medica dell'Università degli Studi di Milano si fece più evidente; inoltre non dobbiamo dimenticare che Cesa-Bianchi fu il referente anche per tutta una serie di ricerche nell'ambito della psicologia del lavoro promosse dalla CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio). Quindi, nel giro di pochi anni le attività promosse dalla Clinica del Lavoro poterono fare affidamento sulle strutture collegate alla Cattedra di Psicologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano, anche quando quest'ultima aveva lasciato i locali di Via San Barnaba. Ad esempio, nel 1962 si aggiunsero alcuni profili professionali relativi alle mansioni proprie dell'industria cartotecnica, dell'industria di trasformazione della carta, e si completarono quelli relativi all'industria grafica. In quegli anni si produsse una serie non irrilevante di pubblicazioni, di prevalente interesse di psicologia del lavoro, grazie alla collaborazione fra il gruppo di Cesa-Bianchi ed un'industria cartaria lombarda. Se osserviamo attentamente l'intestazione di molti di questi lavori, essa fa riferimento alla Cartiera di Cairate ed al suo Centro di psicologia del lavoro e di prevenzione infortunistica. L'importanza di questa collaborazione è sottolineata dallo stesso Cesa-Bianchi (22). Non poniamo molta fatica ad identificare lo schema strutturale ed istituzionale che Cesa-Bianchi aveva avviato anni prima con la società Carlo Erba e poi con altre realtà industriali, come l'Alfa Romeo (32) o la Società Montecatini, che aveva fornito alla Clinica del Lavoro milanese importanti allestimenti e dotazioni tecniche (67, 82). Ritornando alla Cartiera di Cairate, la collaborazione con l'industria cartaria portò alla realizzazione di alcune collane editoriali, dedicate rispettivamente a: Studi e ricerche sui problemi umani del lavoro; Studi e ricerche di psicologia; Studi e ricerche di psicologia del lavoro e della scuola; Esperienze e documentazioni sul lavoro e sulla scuola. In particolare, nel quadriennio 1960-1964, la collana Studi e ricerche sui problemi umani del lavoro produsse 35 fascicoli (gennaio 1960-luglio 1963). Nell'autunno 1963 essa si divise in tre parti. La collana Esperienze e documentazioni sul lavoro e sulla scuola produsse 9 fascicoli (otto-

bre 1963-agosto 1964); la collana Studi e ricerche di psicologia produsse 9 fascicoli (dicembre 1963-settembre 1964); la collana Studi e ricerche di psicologia del lavoro e della scuola produsse 3 fascicoli (giugno 1964-agosto 1964). Nel più generale contesto della psicologia del lavoro si proponevano anche alcune riflessioni di psicogerontologia. Era questo un collegamento innovativo e pionieristico. Si trattava non solo di analizzare il lavoro degli anziani, ma anche di considerare il concetto del lavoro nel periodo successivo al pensionamento (54); di discernere se e quale lavoro fosse adatto alla popolazione anziana, e come i lavoratori anziani si potessero adattare ai cambiamenti (84) che la rivoluzione tecnologica andava proponendo con sempre maggior forza.

Questi temi, che si sarebbero sviluppati nel decennio successivo, negli anni Cinquanta apparivano, per il nostro paese, di attualità, soprattutto se indagati dal punto di vista psicologico (30). La Clinica del Lavoro dell'Università milanese si rivelava quindi una privilegiata sede per costruire una moderna linea di ricerca in psicologia del lavoro ed in psicogerontologia (78).

Ma dov'era situata la Cartiera di Cairate? Che consistenza aveva questa impresa industriale? Oggi è un luogo abbandonato, lungo il corso del Fiume Olona. In un recente passato, la situazione era tutt'affatto diversa: si trattava di una delle principali cartiere italiane, dotata anche di importanti realizzazioni scolastiche interne ed assistenziali. Ad esempio, si può ricordare l'ancora esistente villaggio operaio. Se il nome di Cartiera di Cairate, può dire poco ai più, un altro suo nome, che fa riferimento ai proprietari, potrebbe essere maggiormente noto: è quello di Cartiera Vita-Mayer. Ci troviamo allora immersi nella storia dell'imprenditoria lombarda e dell'ebraismo italiano. Ad esempio, la produzione cartaria dell'azienda cairatese anticipò di decenni taluni sviluppi sociali, con l'introduzione di prodotti "usa e getta" già negli anni Trenta del Novecento. La dinastia Vita-Mayer ha costruito la storia della comunità ebraica milanese e le sue vicende si intrecciano con i destini, spesso tragici, degli ebrei italiani nel Novecento (47).

Venendo a delineare alcune caratteristiche delle pubblicazioni prodotte, dobbiamo ricordare che anche in questa occasione si cercò di validare metodo-

logicamente e scientificamente i profili professionali. La valutazione epicritica si manteneva strettamente nell'ambito psicologico, determinando vasti campi d'intervento, quali la motivazione o l'interesse; inoltre ci si trovava di fronte ad un nuovo, rilevante fenomeno: quello dell'immigrazione interna di grandi masse di popolazione (71). Rimanevano attuali talune affermazioni di Padre Gemelli: è necessario liberare la selezione psicologica e l'orientamento professionale dai metodi anti-umani che erano stati introdotti dalla psicotecnica con l'impiego bruto e meccanico dei reattivi mentali (55). Analogamente a quanto prodotto dalla Commissione promossa dall'ENPI si procedette ad un'ampia revisione degli schemi e delle schede tecniche in uso per la rilevazione e per l'impiego dei dati (56), che confermava la necessità e la validità dell'integrazione dei dati caratterologici. Si segnalano inoltre alcune ricerche all'epoca di interesse, quali quelle sugli atteggiamenti nei confronti dei dispositivi di protezione individuale (25). Oltre alla produzione di profili professionali relativi alle differenti mansioni dell'industria cartaria, la presenza di un centro di formazione professionale aziendale specializzato consentì anche di effettuare ricerche relative a temi di psicologia dell'età evolutiva; la presenza di una popolazione di addetti ritirati dal lavoro, consentì altresì di effettuare ricerche di psicogerontologia.

IN FORMA DI CONCLUSIONE: PERCHÉ È UTILE RICORDARE QUESTA ESPERIENZA?

Un recente congresso si ripromise di sottolineare l'importanza di una analisi storica dei rapporti fra psicologia e lavoro e della conservazione e valorizzazione dei relativi archivi (3). Negli Atti di quel convegno, spicca la sottostima dell'attività svolta presso la Clinica del Lavoro di Milano a partire dalla metà degli anni cinquanta del novecento; o meglio, essa non è proprio citata, ed è veramente difficile farsi una ragione di questa omissione. Tuttavia, a parziale scusante, si deve ricordare che di quell'esperienza, che introdusse la psicologia nel contesto dell'attività della Clinica del Lavoro milanese, non è agevole rintracciare la relativa documentazione, tanto che ci si è dovuti basare soprattutto su fonti di letteratura, prevalentemente secondaria. Molte fra le pubblica-

zioni citate, che fra l'altro sono quasi di impossibile reperimento negli istituti di conservazione pubblici (ci si è dovuti rivolgere ad una raccolta privata) divengono ancora più preziose quali testimonianze da salvaguardare. L'analisi che qui si propone si è giovata anche dei materiali bibliografici disponibili, seppur non in modo completo, presso la biblioteca della Clinica del Lavoro milanese. L'esperienza che integrò la psicologia e la medicina del lavoro nel contesto scientifico milanese merita a nostro avviso di essere tolta da una sorta di oblio storiografico perché i suoi protagonisti furono portatori di una serie di valori, che possono utilmente essere proposti alla riflessione odierna. Il nostro è anche un invito alla salvaguardia della documentazione: noi crediamo che solo una migliore conoscenza degli eventi possa garantirne un miglior destino.

GLI AUTORI NON HANNO DICHIARATO ALCUN POTENZIALE CONFLITTO DI INTERESSE IN RELAZIONE ALLE MATERIE TRATTATE NELL'ARTICOLO

BIBLIOGRAFIA

- 100 Anni. Centenario della Clinica del Lavoro Luigi Devoto. 1902-2002. La struttura sanitaria più antica nel mondo per lo studio, la cura e la prevenzione delle malattie da lavoro. Notizie, testimonianze, ricordi. Milano, marzo 2002. Pavia: PI-ME, 2002
- Angeli F: Le "nuove" modalità di formare e formarsi: la sfida del XXI secolo. FOR. Rivista per la formazione 2000; 43: 47-50
- Antonelli M, Zocchi P: Psicologi in fabbrica. Storie e fonti. Roma: Aracne, 2013
- Associazione per l'Assistenza Medica negli Infortuni del Lavoro di Milano (1896-1908). Milano: Stucchi - Ceretti, 1909
- Atti del I Congresso Internazionale per le malattie del lavoro. Milano 9-14 giugno 1906. Milano: Reggiani, 1906
- Bascheri L, Loi AM (eds.): Atti della Società Italiana di Medicina del Lavoro. 35° Congresso Nazionale. Pisa 1-3 novembre 1972. Milano: Casa Editrice Ambrosiana, 1975
- Bertazzi PA, Foà V: The first century of the "Clinica del Lavoro" in Milan. International Journal of Occupational and Environmental Health 2005; 11: 12-17
- Bottazzi F, Gemelli A (eds.): Il fattore umano del lavoro. Milano: Vallardi, 1940
- Butti N: Casimiro Doniselli e l'Istituto civico di psicologia. Una storia milanese quasi dimenticata. Storia in Lombardia 2016; 36: 25-56
- Carnevale F, Baldasseroni A: Mal da lavoro. Storia della salute dei lavoratori. Roma-Bari: Laterza, 1999
- Carta del Lavoro. La Charte du Travail. Labour Charter. Die Arbeitsordnung. Carta del Trabajo. Roma: Confederazione Nazionale Sindacati fascisti dell'Industria, 1927
- Casale MV, Filippini Santelli M: Profilo professionale presuntivo del compositore a mano (tipocompositore). Roma: Ente Nazionale Prevenzione Infortuni, 1957
- Castelli G: Gli ospedali d'Italia. Milano: Medici Domus, 1941
- Castellino N, Anzelmo V, Castellani G, Pofi F: Breve storia della medicina del lavoro italiana. Milano: ISU Università Cattolica, 2000
- Cazzullo CL: Le nevrosi professionali. In Società Italiana di Medicina del Lavoro: Atti del XXII Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro. Roma 25-28 settembre 1958, Milano: INAIL, 1959: 371-389
- Cesa-Bianchi M: Curriculum Vitae e Attività scientifica. Monza: Tipografia Sociale, 1955
- Cesa-Bianchi M: Centro Medico-psicologico di Orientamento Scolastico e Professionale. Milano: Comune di Milano, 1957
- Cesa-Bianchi M: La psicologia applicata nella medicina del lavoro. Attualità ospedaliera 1957; 2: 47-48
- Cesa-Bianchi M: Istituto di Psicologia sperimentale del Comune di Milano. Organizzazione Sanitaria 1960; 5: 6-12
- Cesa-Bianchi M: Purposes and Activity of the Centre of Educational and Vocational Guidance of the Municipality of Milan. Milano: Comune di Milano, 1960
- Cesa-Bianchi M: Activity of the Centre of Educational and Vocational Guidance of the Municipality of Milan. In Canestrelli L (ed.), Proceedings of the XIII Congress of the International Association of Applied Psychology. Rome, April 9-14 1958. Roma: Ferri, 1960: 541-542
- Cesa-Bianchi M: Curriculum Vitae e Attività scientifica. Milano: Tipografia Memo, 1963
- Cesa-Bianchi M: Eugenio Medea (Varese 1873- Milano 1967). Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria 1967; 28: 83-84
- Cesa-Bianchi M: Sempre in anticipo sul mio futuro. Auto-biografia di Marcello Cesa-Bianchi. A cura di Emanuela Mancino. Napoli: Guida, 2012
- Cesa-Bianchi M, Di Naro C: Ricerca sugli atteggiamenti verso i mezzi di protezione individuali. Milano: s.i.t., 1963
- Cesa-Bianchi M, Porro A, Cristini C: Sulle tracce della psicologia italiana. Storia e autobiografia. Milano: FrancoAngeli, 2009
- Cesa-Bianchi M, Quadrio A, Spaltro E: Il problema degli atteggiamenti in psicologia del lavoro. In: Società Italiana di Medicina del Lavoro, Atti del XXII Congresso

- Nazionale di Medicina del Lavoro. Roma 25-28 settembre 1958. Milano: INAIL, 1959: 391-401
28. Cimino G, Dazzi N (eds.), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*. Milano: LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 1998
 29. Cosmacini G: *Gemelli. Il Machiavelli di Dio*. Milano: Rizzoli, 1985
 30. Cristini C, Porro A: *L'anziano e la psicogerontologia: percorsi storici nel e dal Giornale di Gerontologia*. *Giornale di gerontologia* 2015; 63 (1): 16-31
 31. Cristini C, Porro A: *Per un'ergobiografia di Marcello Cesa-Bianchi*. *Ricerche di Psicologia* 2017; 40: 443-528
 32. Di Naro C: *L'attività della sezione di Psicologia della Clinica del Lavoro di Milano presso l'Alfa Romeo S. p. A. Milano: Clinica del Lavoro "L. Devoto", s. d. [post 1958]*
 33. *Discussione*. In *Società Italiana di Medicina del Lavoro: Atti del XXII Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro. Roma 25-28 settembre 1958*, Milano: INAIL, 1959: 427-440
 34. *Il Dipartimento di Medicina del Lavoro dell'Università degli Studi di Milano. Clinica del Lavoro Luigi Devoto. A 100 anni dalla fondazione. 1902-2002*. Pavia: PI-ME, 2002
 35. Falconi B, Porro A, Lorusso L et al.: *The dawning of accident prevention in Milan: workers, trade unions, society (1894-1896)*. In Blanc P, Dolan B (Eds.), *At work in the World*. San Francisco: University of California Medical Humanities Press, 2012: 166-169
 36. Foà V, Camerino D: *Il percorso scientifico della "Clinica del Lavoro Luigi Devoto" attraverso i contenuti de "La Medicina del Lavoro"*. *La Medicina del Lavoro* 2003; 94: 31-43
 37. Forssman S: *Pre-employment and periodical health examinations, job analysis and placement of workers*. *Bulletin of the World Health Organisation* 1955; 13: 495-503
 38. Franchini AF: *Meccanoterapia e Traumatologia. Baldo Rossi al Padiglione Ponti*. In Canadelli E, Zocchi P (eds.), *Milano scientifica 1875-1924. Vol. 2. La rete del perfezionamento medico*. Milano: Sironi Editore, 2008: 143-160
 39. Franchini AF, Falconi B, Lorusso L, Porro A: *Da Pavia a Chiari: 1861-1863 Le lettere di Angelo Scarenzio ad Antonio Rota*. Rudiano: GAM, 2018
 40. Franchini AF, Galimberti PM: *La cura degli esiti delle forme traumatiche, infiammatorie e ortopediche nel primo Novecento*. In Porro A (ed.), *Disabilità, cura e riabilitazione. Un percorso storico*. Roma: Aracne, 2014: 35-46
 41. Franckx GH: *Job Placement and Job Analysis*. In *The Proceedings of the Ninth International Congress on Industrial Medicine*. London 13th-17th september, 1948. Bristol: John Wright & Sons, 1949: 34-39
 42. Grieco A: *Il centenario della fondazione della "Clinica del Lavoro Luigi Devoto" di Milano (1902-2002). La struttura sanitaria più antica nel mondo per lo studio, il trattamento e la prevenzione delle malattie da lavoro*. *La Medicina del Lavoro* 2003; 94: 26-30
 43. Grieco A, Bertazzi PA (eds.): *Per una storiografia italiana della prevenzione occupazionale ed ambientale*. Milano: FrancoAngeli, 1997
 44. Grieco A, Iavicoli S, Berlinguer G (eds): *Contributions to the History of occupational and environmental prevention*. Amsterdam: Elsevier Science, 1999
 45. Grieco A, Porro A, Bock Berti G, Marri G: *The Origins of the Italian Occupational Health Society*. In Grieco A, Fano D, Carter T, Iavicoli S (eds.), *Origins of Occupational Health Associations in the World*. Amsterdam: Elsevier, 2003: 93-105
 46. Grieco A, Porro A, Bock Berti G, Marri G: *Capitolo sulle "Origini della Società Italiana di Medicina del Lavoro"*. *Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia* 2003; 25: 359-360
 47. Hamaui R: *Ebrei a Milano. Due secoli di storia fra integrazione e discriminazioni*, Bologna: Il Mulino, 2016
 48. Hobson J: *ICOH one hundred and the Simplon tunnel*. *Occupational Medicine* 2006; 56: 221-222
 49. *Inaugurazione della prima Clinica del Lavoro (malattie professionali)*. Milano, 20 Marzo 1910. Milano: Reggiani, 1910
 50. *Gli Istituti Clinici di Perfezionamento in Milano. 25 Settembre 1906-31 Dicembre 1911*. Milano: La Gutenberg, 1912
 51. Jones MH, Hulbert SF, Haase RH: *A survey of the literature on job analysis of technical positions*. *Personnel Psychology* 1953; 6: 173-194
 52. Lombardo GP, Pompili A, Mammarella V: *Psicologia applicata e del lavoro in Italia. Studi storici*. Milano: FrancoAngeli, 2002
 53. Lucchini G: *L'altra anima di Milano. L'Accademia Scientifico-Letteraria*. In Canadelli E, Zocchi P (eds.), *Milano scientifica 1875-1924. Vol. 1. La rete del grande Politecnico*. Milano: Sironi Editore, 2008: 237-257
 54. Maderna AM, Valseschini S: *Contributo allo studio del disadattamento senile (Nota IV) Considerazioni sulla scelta di una particolare attività dopo il pensionamento (con 8 tabelle)*. Milano: Arti Grafiche Commerciali, 1963
 55. Maderna AM, Valseschini S: *Contributo allo studio dell'utilizzazione dei profili professionali*. Milano: Arti Grafiche Commerciali, 1963
 56. Maderna AM, Valseschini S, Fiorone A: *L'analisi della mansione. Considerazioni su problemi di rilevazione e di impiego*. Milano: s. i. t., 1964

57. Marhaba S: Lineamenti della psicologia italiana 1870-1945. Firenze: Giunti, 1981
58. Mazzarello P: Il Nobel dimenticato. La vita e la scienza di Camillo Golgi. Torino: Bollati Boringhieri, 2006
59. Mazzarello P: Golgi. A biography of the founder of modern neuroscience. New York: Oxford University Press, 2010
60. La Medicina del Lavoro 2003; 94 (1). Numero monografico dedicato al centenario della Clinica del Lavoro
61. Meschieri L: Psicodiagnostica del disadattamento professionale In Società Italiana di Medicina del Lavoro: Atti del XXII Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro. Roma 25-28 settembre 1958. Milano: INAIL, 1959: 403-426
62. Meschieri L, Cesa-Bianchi M: Caratteristiche della selezione e dell'orientamento professionali indotte in Italia dal progresso tecnologico. In Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale: Il progresso tecnologico e la società italiana. Aspetti medico-biopsicologici. Milano: Vita e Pensiero, 1960: 1-18
63. Milano e la Medicina del Lavoro EXPO 1906-EXPO 2015 - Milan and Occupational Medicine EXPO 1906-EXPO 2015. Testi di Antonia Francesca Franchini, Paolo Maria Galimberti, Alessandro Porro, Bruno Falconi, Francesco Carnevale, Alberto Baldasseroni, Luigi Tomassini, Valentina Guastella. Introduzione di Pier Alberto Bertazzi. Rudiano: GAM Editrice, 2015
64. Milano nel 1906. Milano: Tipografia Umberto Allegretti, 1906
65. Molina C: Profilo professionale dello operaio chimico (contributo alla validazione sperimentale). Roma: Ente Nazionale Prevenzione Infortuni, 1957
66. Molina C: Contributo allo studio del profilo dell'operaio chimico. Roma: Tipografia delle Terme, 1957
67. Molina C: Note sulle possibilità di azione dello psicologo nell'azienda. Milano: Servizio Sanitario del Gruppo Montecatini, s.d. [post 1959]
68. Montanari I: Agostino Gemelli e la psicotecnica nel secondo dopoguerra. Ricerca, applicazione e divulgazione nelle carte del Fondo Gemelli-Scolari. In Antonelli A, Zocchi P (eds.), Psicologi in fabbrica. Storie e fonti. Roma: Aracne, 2013: 129-153
69. Montanari I: Agostino Gemelli psicologo. Una ricostruzione storiografica. Milano: EDUCatt, 2017
70. Murphy KR: Reflections on the Journal of Applied Psychology for 1997 to 2002. Journal of Applied Psychology 2017; 102: 569-573
71. Novara F: Appunti sull'attività del Centro di Psicologia. Ivrea: Olivetti, s. d. [post 1959]
72. Il nuovo Istituto di Fisiologia Sociale. Città di Milano. Bollettino Municipale Mensile di Cronaca Amministrativa e di Statistica 1917; 33: 66-68
73. Ossicini A: Problemi di attualità in Psicologia del Lavoro In Società Italiana di Medicina del Lavoro: Atti del XXII Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro. Roma 25-28 settembre 1958. Milano: INAIL, 1959: 353-370
74. Pancheri G, Tortora G: Guida per la compilazione della scheda per l'analisi delle mansioni. Roma: Ente Nazionale Prevenzione Infortuni, 1956
75. Patrizi ML: Per l'erigendo Istituto di Fisiologia Sociale del Comune di Milano, Milano: Comune di Milano, 1920
76. La persecuzione degli ebrei durante il fascismo. Le leggi del 1938. Roma: Camera dei Deputati, 1998
77. Piseddu V: Profilo professionale presuntivo del saliniere. Roma: Ente Nazionale Prevenzione Infortuni, 1956
78. Porro A, Cristini C, Galimberti PM et al.: A Milano, sessant'anni fa: medicina del lavoro e psicogerontologia. Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia 2017; 39 (suppl. 3): 66
79. Porro A, Falconi B, Galimberti PM et al: Una visione tecnica degli infortuni dopo l'EXPO: il I^{er} Congrès Technique International de Prévention des accidents du travail et d'Hygiène industrielle (Milano, 1912). La Medicina del lavoro 2015; 106 (suppl. 2): 62
80. Porro A, Franchini AF, Bock G: Ambiente, luoghi di lavoro e storia della medicina. Rudiano: GAM Editrice, 2005
81. Porro A, Franchini AF, Lorusso L, Falconi B: 1894-1906: nuove idee e prassi antinfortunistiche in Italia. Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia 2010; 32: 41-44
82. Porro A, Lorusso L, Falconi B et al.: La valutazione schermografica delle pneumoconiosi (1941-1948): il ruolo della Clinica del Lavoro di Milano. La Medicina del Lavoro 2018; 109: 225-235
83. Prien EP, Ronan WW: Job analysis. A review of research findings. Personnel psychology 1971; 24: 371-396
84. Quadrio A: Difficoltà di adattamento dei lavoratori anziani di fronte ai cambiamenti. Contributi dell'Istituto di Psicologia 1959; 22: 230-252
85. Rantanen J, Foà V, Facci R et al. Centennial Declaration of the International Commission on Occupational Health, ICOH. La Medicina del Lavoro 2006; 97: 810-811
86. Redondi P: Educare per la vita. L'Istituto Civico di Psicologia Sperimentale. In Canadelli E, Zocchi P (eds.), Milano scientifica 1875-1924. Vol. 1. La rete del grande Politecnico. Milano: Sironi Editore, 2008: 277-301
87. Rossi LE: Milano benefica e previdente. Cenni storici e statistici sulle istituzioni di beneficenza e di previdenza. Milano: Tipografia Francesco Marcolli, 1906
88. Saita G, Fabiani A: Igiene del lavoro e rischi professionali nell'industria cartotecnica e trasformatrice della carta. Milano: Turati Lombardi, 1957

89. Sanchez JI, Levine EL: The rise and fall of job analysis and the future of work analysis. *Annual Review of Psychology* 2012; 63: 397-425
90. Santini G, Conti G: Profilo professionale presuntivo della intervistatrice (Addetta alle ricerche sulle opinioni pubbliche). Roma: Ente Nazionale Prevenzione Infortuni, 1958
91. Schäcke G: Internationale Kommission für Gesundheit am Arbeitsplatz 1906-2006. *Zentralblatt für Arbeitsmedizin, Arbeitsschutz und Ergonomie* 2006; 56: 186-192
92. Schmitt N: Reflections on the Journal of Applied Psychology for 1989 to 1994. Changes in major research themes and practices over 25 years. *Journal of Applied Psychology* 2017; 102: 564-568
93. Società Italiana di Medicina del Lavoro: Atti del XXII Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro. Roma 25-28 settembre 1958, Milano: INAIL, 1959
94. Spaltro E: Elementi per il profilo professionale del tipo-compositore. Milano: Turati Lombardi, 1957
95. Spaltro E: La forza di fare le cose. Fondamenti di psicologia del lavoro. Bologna: Pendragon, 2003
96. Tomassini L: La salute al lavoro. La Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale dalle origini a oggi. Piacenza: Nuova Editrice Berti, 2012
97. Villani G: La sauvegarde du danger par le signalement. In Massarelli F (éd), *Comptes-rendus du Ier Congrès International de Prevention des accidents du travail et d'Hygiène industrielle. Second Volume.* Milan: La Stampa Commerciale, 1913: 315-334
98. Wilson MA, Cunningham JW: Important contributors to job analysis in the 20th and early 21st centuries. In Wilson MA., Bennet W, Gibson SG, Alliger GM (eds.), *The handbook of work analysis. Methods, systems, applications and science of work measurement in organisations.* New York: Routledge, 2012: 171-183
99. Zanarotti Tiranini E: La luce nella mente. Eugenio Medea, precursore della neuropsichiatria e riabilitazione infantile (1873-1967). Ponte Lambro: La Nostra Famiglia, 2004
100. Zanobio B: Fondazione, nascita, primi passi della Clinica del Lavoro di Milano. Suoi contesti storico e sociale. *La Medicina del Lavoro* 1992; 83: 18-32
101. Zerga JE: Job analysis. A résumé and bibliography. *Journal of Applied Psychology* 1943; 27: 249-267